

Archivio di Stato di Livorno

DOGANA GRANDUCALE

(1602-1847)

Dicembre 2004

Indice

Introduzione.....	pg. 1
Tabella concordanze	pg. 5
Bibliografia.....	pg. 6
Descrizione.....	pg. 7

DOGANA GRANDUCALE

L'antica Dogana, fabbricata dai Genovesi sin dal 1417, sorgeva fuori dalla porta in terra del castello in località poi chiamata Doganetta. La nuova Dogana, eretta dal duca Cosimo nel 1544, venne costruita presso i quartieri militari di Porta Nova, dove rimase sino al 1605, quando per volontà del granduca Ferdinando I, fu trasferita nell'antica via del Lauro. Negli anni 1647-49 si innalzò, per la Dogana, una nuova grandiosa sede al termine dell'allora esistente via S. Giovanni, vicino alla piazza d'armi e al porticciolo, secondo quanto era stato stabilito sin dal 1633.

Durante la prima metà del XVI secolo, tale ufficio era affidato in Livorno ad un doganiere, alle dipendenze della Dogana di Pisa, a cui, ogni quindici giorni, trasmetteva gli elenchi delle merci di cui "aveva spedito bulletta". Con la "Riforma della Dogana di Pisa" del 28 aprile 1561, fu stabilito che il provveditore della Dogana di Pisa si dovesse recare ogni tre mesi in Livorno per visitare ed ispezionare l'ufficio doganale di tale Città; in casi d'impedimento del provveditore, lo sostituiva il suo cancelliere. Con successiva "Riforma del 16 marzo 1565", il granduca Cosimo I, volendo provvedere ad una più regolare amministrazione delle dogane e stabilire "con regolamento fisso e riunito" i diritti da esigersi dai commercianti e dai naviganti, emanò le seguenti istruzioni: che Pisa dovesse essere la piazza di commercio e la vera sede dei mercanti; che Livorno ne costituisse il solo scalo marittimo; che la Dogana di Livorno fosse retta da un provveditore, con alle sue dipendenze un doganiere, due venditori, dodici facchini e cinque guardie; che il provveditore non si potesse assentare da Livorno senza espressa licenza del granduca; che la dogana di Livorno fosse posta alle dirette dipendenze dei Consoli del Mare di Pisa, incaricati di soprintendere anche all'Ufficio dell'Asta Pubblica, cui spettava la vendita dei generi di dogana; che il provveditore fosse incaricato della esazione dei diritti di ancoraggio, di stallaggio e di quelli stabiliti a favore dell'Arte della Lana di Firenze; che il provveditore dovesse usare la massima cura verso i forestieri

che venissero a stabilirsi in Livorno; che il provveditore soprintendesse al servizio delle scafe che servivano allo scarico delle navi e al trasporto delle mercanzie a Pisa. Con la suddetta Riforma, il provveditore di Dogana assunse la carica di Capitano del Fanale, con la cura della illuminazione del porto; la Cassa di Dogana ebbe l'incarico della polizia del porticciolo; il guardiano di Dogana ricevette la facoltà di esigere i diritti di ancoraggio del porto da parte delle navi, eccettuate le scafe fiorentine e i bastimenti di proprietà di sudditi pisani o livornesi, o fabbricati in Portoferraio; l'Ufficio di Dogana doveva, inoltre, provvedere a che fossero esentate dal pagamento delle gabelle le navi che non scaricassero mercanzia o scaricassero merci di cui non seguisse contrattazione del porto, e quelle provenienti da scali, lontani più di cento miglia, purchè venissero depositate nei magazzini doganali e, dipoi, proseguissero per località distanti più di cento miglia dal porto. Altre esenzioni furono stabilite per le mercanzie destinate all'interno del granducato, per alcune particolari categorie di merci e per quelle dirette alle fiere di Pisa, di Lucca e di Milano o destinate all'Ordine di S. Stefano.

I pagamenti delle gabelle venivano effettuati alla cassa di Dogana; i denari erano conservati nel "ceppo", cassone chiuso con tre chiavi, affidate rispettivamente al capitano o commissario – prima dell'istituzione del governatore- al provveditore di Dogana e al doganiere.

Successivamente, con il granduca Ferdinando I, l'ufficio della Dogana passò alle dipendenze del governatore, a mezzo del quale riceveva gli ordini e le istruzioni degli uffici centrali, dipendenza mantenuta, sia pure in modo più indiretto, dal governo lorenese, durante il secolo XVIII (Congregazione dell'Appalto generale di Firenze). In tale periodo l'ufficio di Dogana, da cui dipendevano anche tutti gli appalti e proventi subalterni, era retto dal Giudice camerale, carica di cui era investito l'Auditore di Governo, con tutte le competenze dell'antico provveditore di Dogana, anche in materia di sensali e decime. Il governatore partecipava alle deliberazioni di Dogana, specie se riguardassero bastimenti e negozianti stranieri, autorizzava le perquisizioni, concedeva il "braccio regio" in caso di arresti, perquisizioni e confische. Tutte le decisioni del giudice camerale erano sottoposte all'approvazione del governatore, che poteva sospendere la pubblicazione e l'esecuzione.

Dalla Dogana dipendeva anche il R. Scrittoio dei Grani, diretto da un provveditore e da due ufficiali subalterni, che

provvedevano ai magazzini del sale, del tabacco, della polvere "da botta", dei grani, delle farine, ed ai bottini dell'olio. Tali magazzini erano, per quanto concerneva i rari depositi di merci toscane, anche alle dipendenze della Presidenza delle Vettovaglie. Doppia dipendenza dalla Dogana e dalla Marina Militare del granducato avevano invece i Deputati del Legname, che soprintendevano ai legnami per la costruzione dei vascelli da guerra. Dato, poi, che, tanto lo Scrittoio dei Grani, quanto la Deputazione del Legname erano sottoposti al governatore, gli atti di tali magistrature si trovano spesso confusi con quelli del governo civile e militare. Dipendevano, inoltre, dalla Dogana le organizzazioni dei Sensali (mezzani) e dei Cassieri; la prima venne regolamentata dalla Legge 21 novembre 1758 e successivamente, da quella del 24 gennaio 1770, che pose i sensali, per la parte giudiziaria, sotto la competenza dell'Auditore di Governo; la seconda fu posta, per la Legge del 14 marzo 1764, alle dipendenze di una speciale Deputazione composta di sette mercanti, di diversa nazionalità, nominati direttamente dal Granduca.

Fungeva da cancelliere di Dogana, quello della Sanità, che era anche cancelliere dell'ufficio delle Decime e, spesso, del tribunale dell'Auditore. Conseguenza di questa riunione di uffici in una sola persona è che gli atti di Dogana possono anche ricercarsi nelle filze della Sanità, anche per la duplice dipendenza dei servizi del porto dalle due magistrature suddette.

Oltre che in Livorno, altri posti di dogana erano disseminati lungo il litorale toscano, sotto il nome di "dogane di marina"; ad esse per le Istruzioni del 16 maggio 1782, dovevano prestare aiuto e collaborazione i capitani, castellani e torrieri del litorale. Con successiva Legge del 19 ottobre 1791, che stabilì le dogane di confine, passarono alle dipendenze della Dogana di Livorno quelle di Baratti, Bibbona, Castagneto, Castiglioncello, Cecina, Follonica, Piombino, Puntone di Scarlino, Torre delle Civette, Torre della Troia, Torre Mozza, Torre S. Vincenzo e Campiglia, Vada. Le tariffe di dogana vennero specificate in apposito tariffario con Rescritto del 14 gennaio 1805, che parificò quelle della Dogana di Livorno, "via d'acqua" a quelle della porta dei Cappuccini e della porta "a Pisa".

Con legge del 16 marzo 1848, tutta l'amministrazione delle dogane passò alle dipendenze del Ministero delle Finanze, e quella di Livorno ne formò una sezione competente sulle gabelle delle porte della città i pedaggi delle porte della città, i

pedaggi delle porte e della dogana di frontiera, via mare, sulle locali aziende del sale, tabacchi, marchio e bollo delle merci e su quella delle RR. Rendite di Portoferraio.

oooooooooo

oo

L'attuale Archivio della Dogana non è che una piccolissima parte di quello esistente del secolo scorso presso l'amministrazione della Dogana di Livorno; infatti quando il Vigo ne chiese il deposito presso l'Archivio Storico Cittadino, dovè constatare come, alcuni anni prima, l'intero archivio era stato inviato al macero presso una cartiera di Como, a cui erano stati inviati numerosi vagoni carichi di materiale archivistico. Il materiale, attualmente esistente, presso l'Archivio di Livorno, venne depositato, nel 1899 dall'Intendenza di Finanza presso l'Archivio Storico Cittadino. In esso venne diviso in tre parti, inglobate rispettivamente nei fondi dell'Intendenza di Finanza, del Governatore e della Comunità. Con il presente ordinamento il fondo è stato ricostruito come archivio a sé stante.

Livorno, settembre 1957

Dr. Giulio Prunai

N.B. Il primo numero in grassetto corrisponde al nuovo numero d'inventario, il secondo al vecchio inventario sostituito con il presente, il terzo al numero dell'Archivio Storico Cittadino, il quarto al numero antico dato dall'Ufficio di Dogana.

La revisione dell'inventario e l'introduzione delle serie sono state curate da Massimo Sanacore con la collaborazione tecnica di G. Bellofiore nell'ottobre 2004.

Tabella delle concordanze

Numero vecchio	Numero nuovo
1	-
2	1
3	2
4	3
5	4
6	5
7	6
8	7
9	8
10	9
11	10
12	11
13	12
14	13
15	14
16	15
17	16
18	17
19	18
20	19
21	20
22	21
23	22
24	23
25	24
26	25
27	26
28	27
29	28
30	29
31	30
32	31
33	32
34	33
35	34
36	35
37	36
38	37
39	38
40	39
41	40
42	41
43	42
44	-
45	43
-	44
-	45

BIBLIOGRAFIA

- M. Barruchello: *Livorno e il suo porto*, Livorno, Saert, 1932 . In particolare pp. 111-136 e pp. 284-301 e pp.575-587.
- V. Becagli: *Un unico territorio gabellabile: la riforma doganale Leopoldina. Il dibattito politico 1767- 1781*, Napoli, ETS, 1983
- P. Castignoli : *La Dogana, in Livorno, progetto e storia di una città tra il 1500 e il 1600*, Pisa, Nischi Lischi e Pacini, 1980, pg.225
- F. Diaz: *Il Granducato di Toscana. I Medici*. Torino, Utet, 1976 In particolare pp. 158-159.
- E. Fasano Guarini: *Esenzioni e immigrazione a Livorno tra sedicesimo e diciassettesimo secolo*,in *Atti del convegno "Livorno e il Mediterraneo nell'età medicea"*. Livorno, U.Bastogi, 1978, pp. 56-75.
- L. Frattarelli Fisher : *Livorno 1676: la città e il porto franco in La Toscana nell'età di Cosimo III*. Firenze, Edifir,1990
- B. Mannini: *La riforma della Dogana di Livorno del 1566 in Studi Livornesi*, Livorno, U.Bastogi, 1992, pp.65-107.
- V. Marchi: *Un porto europeo ed intercontinentale in Toscana* ,Livorno, Nuova Fortezza, 1984
- G. Mori: *Linee e momenti dello sviluppo della città del porto e dei traffici di Livorno* in Firenze "La Regione", III, n.12, 1956
- C. Orelli: *Emigrazione e mestiere: alcuni percorsi di integrazione nelle città lombarde e toscane di "migranti dalla Svizzera italiana (secoli XVI-XVII)*,in *Le regole dei mestieri e delle professioni , Secoli XV-XIX*, Franco Angeli,2000, pp.225-238
- M. Sanacore: *I consoli del mare a Pisa. Dall'età medicea alla riforma Leopoldina*.Tesi di laurea. Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1982-1983, pp.64-68 e pp.166-170
- G. Wiquel: *Dogana – Palazzo della Voce* in *Dizionario di persone e cose Livornesi*, 1976-1985, pg.207

oo

oooooooooooooooooooo

SERIE I - Rescritti e ordini del servizio di facchinaggio

Il servizio di carico e scarico delle merci dalle navi fu dato per la prima volta in privativa dalla Dogana di Livorno nel 1602 ad una compagnia di facchini bergamaschi e valtelinesi, secondo la pratica dell'economia corporativa allora vigente in Toscana. Questi facchini non furono però in grado di pagare la tassa dovuta al Granduca e furono perciò sostituiti nel 1631 da una nuova compagnia di facchini svizzero-ticinesi, peraltro già presenti nelle dogane di Genova e Firenze, che poi curarono ininterrottamente il servizio fino al XIX secolo. Il servizio di facchinaggio era in buona parte normato dalla Dogana.

N°ord.	N° antico	Contenuto	Date
1	2	2607bis Rescritti, Ordini e Contratti della Compagnia dei Facchini della Dogana	1602 -1847

SERIE II - Affari Generali e Particolari

Funzionando in pratica come ufficio di tesoreria dello Stato, nonchè come organo periferico della fiorentina Segreteria, prima per gli affari di Livorno e poi di Finanze, la Dogana di Livorno, sotto il controllo del Governatore, curava in pratica anche tutti gli affari economici e le iniziative pubbliche e private che si intraprendevano sul territorio di Livorno. Questa serie contiene pertanto gli ordini, le circolari, i provvedimenti, i motupropri e i rescritti particolari, le lettere ricevute, le minute, i conteggi, i recapiti, ecc. degli affari trattati, decisi o informativi da e per Firenze.

N°	N° antico	Contenuto	Date
2	3 2608 IV	Affari generali e particolari	1633-1639
3	4 2609 VI	Affari generali e particolari	1647-1653
4	5 2610 XV	Affari generali e particolari	1702-1707
5	6 2611 XVII	Affari generali e particolari	1713-1717
6	7 2612 XVIII	Affari generali e particolari	1717-1720
7	8 2613 XXI	Affari generali e particolari	1726,VI,24= 1727,II,19
8	9 2614 XXV	Affari generali e particolari	1734,VI,24 = 1736,X,31
9	10 2615 XXVI	Affari generali e particolari	1736,nov.-1738,dic.
10	11 2616 XXVII	Affari generali e particolari	1738,VII,28 = 1740,XII,31
11	12 2617 XXXI	Affari generali e particolari	1755,IV,23 = 1762,XII,31
12	13 2618 XXXIII	Affari generali e particolari	1766,XII,10 = 1768,VI,20
13	14 2619 XXXIV	Affari generali e particolari	1768,X,19 = 1770,VI,6
14	15 2620 XXXV	Affari generali e particolari	1770,V,31 = 1771,XII,13
15	16 2621 XXXIX	Affari generali e particolari	1775,XII,11 = 1776,I,10
16	17 2622 XLI	Affari generali e particolari	1778,I,2 = 1779,VI,2
17	18 2623 XLIII	Affari generali e particolari	1780,I,1 = 1780,XI,14

N°	N° antico	Contenuto	Date
18	19 2624 XLV	Affari generali e particolari	1782,I,1 = 1782,XII,31
19	20 2625 XLVI	Affari generali e particolari	1783,I,1 = 1783,XII,31
20	21 2626 XLVII	Affari generali e particolari	1784,I,1 = 1784,XII,31
21	22 2627 XLIX	Affari generali e particolari	1786,I,1 = 1787,XII,31
22	23 2628 L	Affari generali e particolari	1788,I,1 = 1789,XII,31
23	24 2629 LI	Affari generali e particolari	1790,I,1 = 1792,XII,31
24	25 2630 LII	Affari generali e particolari	1793,I,1 = 1794,XII,31
25	26 2631 LIII	Affari generali e particolari(dal n° 1 al n° 58, parte I^)	1795-1797
26	27 2632 LIII	Affari generali e particolari(parte II^)	1795-1797
27	28 2633 LIV	Affari generali e particolari	1798,I,1 = 1799,XII,31

SERIE III - Mastri giornalieri delle decime

La città di Livorno fu fisicamente assimilata alla città di Firenze, essendo considerata parte del "Distretto" di essa. Conseguentemente il tributo fondamentale sulle proprietà immobiliari livornesi divenne la decima, come si pagava a Firenze, e non l'estimo, come era nel resto dello Stato. La presente serie, residuale, è composta dai registri mastri annuali degli incassi giornalieri e si completa con i registri delle Portate quadriennali (conservate nel fondo della Decima), sui cui campioni nominativi erano riportati i pagamenti già registrati nei mastri. I due numeri accanto alle registrazioni dei mastri di questa serie corrispondono: il primo alla carta della "portata" nominativa e il secondo alle somme annuali che il cassiere faceva alla fine dell'anno come riscontro generale di cassa (vedi la serie Portate, nn.57 e seg.). La gestione fiscale degli immobili era curata dall'Ufficio di Dogana, che incassava le imposte attraverso il suo camarlingo. Infatti i "deputati ed officiali de le decime" avevano l'ufficio nella Dogana e, se estimavano autonomamente gli immobili (secondo le norme granducali del 1646), poi si avvalevano dei suoi impiegati ed esecutori, che si occupavano così materialmente dei ruoli, delle esazioni (ad esempio anche delle quote di spettanza al Monte di Firenze, vedi l'inventario del Monte di Pietà e del Bigallo sito web: www.archiviodistatofirenze.it/inventari/bigallo/index.html) e delle esecuzioni. Nel 1780 la Decima passò ai cancellieri del Censo della Comunità, e fu forse in tale occasione che avvenne la separazione della documentazione.

N° ordine	N° antico	Contenuto	Date
28	29 6533	2200 Entrate di Decime di Dogana per l'anno	1702
29	30 6534	2201 Entrate di Decime di Dogana per l'anno	1707
30	31 6535	2202 Entrate di Decime di Dogana per l'anno	1710
31	32 6536	2203 Entrate di Decime di Dogana per l'anno	1713
32	33 6537	2204 Entrate di Decime di Dogana per l'anno	1715
33	34 6538	2205 Entrate di Decime di Dogana per l'anno	1716
34	35 6539	2206 Entrate di Decime di Dogana per l'anno	1717

N° ordine	N° antico		Contenuto	Date
35	36	6540	2207 Entrate di Decime di Dogana per l'anno	1718
36	37	6541	2208 Entrate di Decime di Dogana per l'anno	1719
37	38	6542	2209 Entrate di Decime di Dogana per l'anno	1721
38	39	6543	2210 Entrate di Decime di Dogana per l'anno	1722
39	40	6544	2211 Entrate di Decime di Dogana per l'anno	1723
40	41	6545	2212 Entrate di Decime di Dogana per l'anno	1724
41	42	6546	2213 Entrate di Decime di Dogana per l'anno(mutilo)	1765-1766

SERIE IV- Indici degli affari

Questa serie è composta da due indici degli affari della Dogana: il primo è l'indice generale dell' Archivio della Direzione della Dogana di Livorno, serie che è andata perduta. Tale serie era composta da 15 sottoserie, contrassegnate dalle lettere progressive dell' alfabeto per un totale complessivo di 65 filze. Parte di questa documentazione era copia della serie rimastaci, ma parte era di esclusiva pertinenza del direttore della Dogana e parte, come la filza della sottoserie G, estratta dalle filze della cancelleria. Perduta la documentazione, l'importanza di questo indice residua nella possibilità di individuare gli affari economici livornesi e cercare di riscontrarli presso altri archivi, in primis sui fondi dell'Archivio di Stato di Firenze, che li conserva nel Consiglio di Reggenza, negli Appalti Generali delle Regie Rendite, nelle Regie Rendite, nella Segreteria di Finanze avanti il 1788, nella Segreteria di Finanze, nel Consiglio di Gabinetto, nello Scrittoio delle Regie Possessioni, nello Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche, etc.. Il secondo, che non è sistematico ma "annota" solo "le cose notabili", è quello che ha reale corrispondenza con la serie degli affari che è stata conservata. Questo indice è successivo alla compilazione delle filze e ha sostituito un primo indice alfabetico dei nomi compilato per le filze da 1 a 25, nonché gli indici in formato quarto che precedono gli affari delle filze dall'anno 1737 all'aprile 1755. Questo indice è l'unico strumento che consente di rinvenire gli affari conservati.

N°ord.	N° antico	Contenuto	Date
42	43 5216 2634	Indice generale delle Leggi e Bandi, Motupropri e Rescritti, Ordini, fogli e recapiti e repertorio delle filze della Direzione della R.Dogana di Livorno	Sec. XVI-XVIII
43	45 2607	Repertorio alfabetico degli affari di Dogana	1609 - 1786

SERIE V- Piante e documenti fuori formato estratti dalle filze

N° ordine	N° antico	Contenuto	Date
44		Cartella dei documenti fuori formato della Filza 4. Le date si riferiscono all'affissione:	1699 - 1707
44		1) Bando che annulla parte del bando sopra il tabacco del 27.03.1694, c. 152.	30 Apr. 1703
44		2) Bilancio e saldo dell'amministrazione... della cassa de' Lazzeretti, c.252/3.	11 Ott. 1703
44		3) Bando della proibizione della salgemma, c. 421.	18 Giu. 1704
44		4) Bando di concessione a D.M. Telles dell'appalto di vendita del caffè, cioccolata,tè, c. 430.	1699
44		5) Bando di concessione a G.S.Maronita e D.J.Laccini dell'appalto del caffè, cioccolata,tè, c. 431.	17 Lug. 1704
44		6) Bando di grazia sull'inosservanza della Decimazione, c.478.	2 Dic. 1704
44		7) Bando sopra il Peso e Misure, c. 552	5 Mag. 1705
44		8) Bando sui coralli falsi, c. 752	22 Giu. 1707
44		9) Elenco di persone soggette alla tassa dei mezzani della nazione ebrea, c.778.	19 Ago. 1707
45		Cartella delle piante estratte da varie filze:	1777 -1788

N° ordine	N° antico	Contenuto	Date
45		1) "Pianta dimostr. il Commissariato di Marina situato nel Vecchio Bagno, con il Progetto della riduz. di parte del medesimo per Magazzino e Canova ad uso di riporvi e vendere Sale Fine e Grosso per il consumo del Pubblico" Filza 16, c.120, dis. acquarel.	
45		2) "..Pianta (del) Circuito del Casino delle Ostriche fino alla nuova apertura del Muro traverso.." da Filza 16, disegno acquarellato di Lorenzo Tommasi 12 ott.1777.	
45		3) "Pianta dimostrante le Nuove Fabbriche da farsi al Casino delle Ostriche situato sugli spalti di sotto fuori della Porta Colonnella". Da Filza 17, disegno acquarellato.	
45		4) "Pianta dimostrante la Dogana di Livorno, l'Effetto stabile accanto alla medesima ultimamente acquistato dalla Sig.ra Borghesi Conti e quello contiguo di attinenza a questo Luogo Pio edc altri partic." Da Filza 17, disegno acquarel. del 1781.	
45		5) "Pianta dimostrante il piano terreno della Dogana di Livorno con i Magazzini contigui alla medesima d'attinenza dei Sig.ri Coratesi e Evangelisti, con il progetto di acquistare.." Da Filza 17, c. 4, disegno acquarell. del 1782.	

N° ordine	N° antico	Contenuto	Date
45		6) "Pianta dimostr. la Gabella di Porta Cappuccini, sita nella falsa braga avanzata dicontra a detta Porta, ove il Foglio sovrapp. e il colorito di giallo dimostrano tutti i lavori da farsi di nuovo per....". Da Filza 18, c.4,dis acquarel. 1782.	
45		7)"Pianta dimostr. una parte della città di Livorno dalla Porta Nuova, in cui si fa vedere lo stabile detto il Palazzotto, acquistato da N. Bertolli ed il Magaz. terreno contiguo che serve all'uso della Real Magona". Da Filza 22,dis. acquarel. 2 apr.1788	